

## Cosa c'è qui

**“Il cercatore di orchidee” e “Universi paralleli”** sono gli ultimi racconti scritti, e credo che siano abbastanza diversi in termini di vicende e in termini di lingua. Dovrebbero far parte di una raccolta che ha già un suo titolo e una serie di personaggi che si sono presentati in cerca d'autore. Quella che manca è però la lentezza di cui ha bisogno la scrittura, non solo nei termini “fisici” dell'atto di scrivere in sé, ma anche nel senso di un tempo lento per vivere, per pensare, per far depositare le immaginazioni, i sentimenti.

**“Senza luna”** è l'incipit di un romanzo breve. L'ho scritto, riscritto, lasciato da parte e poi riletto, fino a giungere alla conclusione di doverlo riscrivere di nuovo. Ma se non c'è il tempo lento per scrivere un racconto, figuriamoci un romanzo. Forse resterà così: incompiuto.

**“Poggio Felice e altre storie”** è la scrittura a cui sono più legata. Si tratta una raccolta di racconti scritti nell'arco di almeno quattro anni, destinati a restare negli archivi digitali di un pc fino a che un dolore privato non li ha fatti emergere tutti quanti nel desiderio di diventare un libro e trovare lettori. Non ho perso tempo con la ricerca di un editore. Li ho stampati in una tipografia sottocasa (con una bella copertina azzurra e la foto di un giorno di pioggia) e poi li ho regalati. Li hanno apprezzati in molti, soprattutto gli amici di Santa Marinella, che non hanno potuto fare a meno di capire ciò che è chiaro, anche se non esplicitato, e cioè che, sebbene i nomi delle vie siano diversi e sebbene la città non sia mai citata, i racconti sono tutti ambientati a Santa Marinella. **“Poggio felice”** è stato un modo per esorcizzare un dolore personale e anche per intonare un canto d'amore al luogo dove vivo. **“L'inesistenza”**, **“Le oche di monsieur Dupont”**, **“Dolce profumo di pitosforo”**, **“Deviazioni”**, **“La lumaca felice”** sono stati i racconti che più sono piaciuti.

**“Il giorno che sono morta”** è un racconto breve e lindo, scritto di getto in poche ore. Ha partecipato ad un concorso nell'edizione 2002 del festival della letteratura di Pordenone ed è stato premiato in una sala piena di stucchi. Non mi ricordo chi, in quell'occasione ha paragonato il finale de **“Il giorno che sono morta”** a certe note di Beethoven, non mi ricordo quali.

**“Stand by”** è stato scritto del 2000. Qualcuno lo ha definito un piccolo capolavoro, forse perché in apparenza non succede niente, mentre a mio parere succede moltissimo – come la maggior parte delle volte nella vita. Anche questo è stato premiato ad un concorso (**“Lune di primavera”**, edizione 2002)